SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

5° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1972

Presidenza del Presidente MARTINELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio del seguito della discussione:

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » **(148)**:

PRESIDENTE . . . . . *Pag* 70

Seguito della discussione e rinvio:

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato " San Giuseppe " » **(242)** (*D'iniziativa dei senatori Zugno ed altri*) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*):

PRESIDENTE . . . . . 70, 71, 74 e *passim*
ASSIRELLI 73
BELOTTI, *sottosegretario di Stato per le finanze* 75
CIPELLINI 76
MARANGONI 71, 72
PATRINI, *relatore alla Commissione* . . 70, 71, 72 e *passim*
PAZIENZA . . . . . *Pag.* 73, 74
RICCI 72, 75
SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . 71, 72, 74 e *passim*

Discussione e approvazione:

« Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille » **(261)** (*D'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri*):

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione* 76, 79, 83 e *passim*
BACCHI 81, 85
BORRACCINO 80, 82
BORSARI 82, 83
PATRINI . . . . . 79, 80, 82 e *passim*
PELLEGRINO . . . . . 77, 78, 79 e *passim*
RICCI 78
SCHIETROMA, *sottosegretario di Stato per il tesoro* 85

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

P A T R I N I , *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge:

« Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate » (148)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Dismissione di immobili militari ed assegnazione di fondi per il potenziamento delle Forze armate ».

Comunico che il sottosegretario Montini ha chiesto il rinvio della discussione del provvedimento perchè è impegnato in altra Commissione per l'esame del disegno di legge riguardante l'obiezione di coscienza.

Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia Vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato " San Giuseppe " » (242), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato « San Giuseppe », d'iniziativa dei senatori Zugno, De Zan, Martinazzoli e Mazzoli.

Ricordo che per questo provvedimento è stata adottata la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

Prego il senatore Patrini di riferire sulle conclusioni cui è pervenuta la Sottocommissione nominata il 18 ottobre scorso per approfondire taluni aspetti del provvedimento.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Onorevoli colleghi, la Sottocommissione all'uopo costituita e regolarmente riunitasi con la presenza di un rappresentante del Ministero ha potuto accertare che con l'atto di transazione di lite del 20 febbraio 1896 — successivo alla sentenza emessa nel 1889 dal Tribunale di Brescia, con la quale venivano riconosciute le ragioni della parrocchia in opposizione al provvedimento statuale — il chiostro denominato « Mappale 1089 a) » e il chiostro denominato « Mappale 1088 b) » (i quali con la chiesetta annessa e il chiostro maggiore di cui al disegno di legge in esame, adibito poi ad uffici pubblici ed oggi in stato di fatiscenza, costituiscono sostanzialmente un corpo unico) non furono ceduti in uso perpetuo alla parrocchia dei SS. Faustino e Giovita bensì in proprietà per la somma di lire 10.400. Non è una novità di poco conto, considerato l'andamento della discussione sul provvedimento in esame.

In secondo luogo va precisato che la chiesa di S. Giuseppe non rientrò nelle cosiddette leggi eversive sull'asse ecclesiastico ma, fino a che vi fosse esercitato il culto cattolico, quale succursale della parrocchia dei Ss. Faustino e Giovita, venne concesso a quest'ultima l'uso dei locali e delle attrezzature, senza alcun carico per lo Stato.

Infine, il compendio di cui si tratta — cioè il fabbricato del chiostro maggiore — era stato assegnato al demanio dello Stato.

Di fronte agli accertamenti della Sottocommissione ed avendo avuto modo di prendere visione del documento originale in possesso del Ministero, torno ad invitare i colleghi di parte comunista a recedere dalla proposta, del resto non prevista dall'ordinamento dello Stato, del cosiddetto uso perpetuo o affitto per 99 anni.

Considerato che vi è una ulteriore lettera del Ministero della pubblica istruzione in cui si esorta a mantenere l'unitarietà del complesso, pare al relatore che, con una lieve modifica all'articolo 1 (ove non deve essere compreso il mappale 3035 *sub*-5 che è già di proprietà privata) e accogliendo all'articolo 2 l'emendamento già da me prean-

nunciato e suggerito anche dal senatore Bacchi, tendente a rendere esplicito che l'atto di alienazione dovrà prevedere anche la restaurazione dell'immobile, il disegno di legge possa essere approvato dalla Commissione.

P R E S I D E N T E . Quali sono in concreto le modifiche che suggerisce la Sottocommissione?

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* L'articolo 1 dovrebbe essere così modificato: « L'immobile demaniale situato in Brescia, denominato San Giuseppe e distinto nel catasto edilizio urbano del comune di Brescia con i mappali da 3035 *sub*-1 a 3035 *sub*-4 e da 3035 *sub*-6 a 3035 *sub*-30, cessa di appartenere al demanio dello Stato ed è trasferito al patrimonio disponibile dello Stato », giacchè, come ho già detto, il mappale *sub*-5 è già stato venduto ad un privato.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* È stato venduto con atto valido? Pongo la domanda perchè qui si tratta di un bene demaniale.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Che la parte di immobile distinta con il mappale 3035 *sub*-5 non sia vendibile in quanto già di un privato, lo si è ricavato dalla relazione dell'Ufficio tecnico erariale di Brescia, la quale elenca invece i mappali da 3035 *sub*-1 a 3035 *sub*-4 e da 3035 *sub*-6 a 3035 *sub*-30.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'importante è che il *sub*-5 non rappresenti un ostacolo al momento dell'attuazione di quanto disposto con il presente provvedimento.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* La realtà è che allora l'immobile in oggetto era distinto nel catasto come mappale 3960 mentre, in quello nuovo, esso risulta mappale 3035, dal *sub*-1 al *sub*-30. Tuttavia, nella relazione dell'ufficio tecnico erariale, viene fatta la descrizione di tutti i *sub* ad eccezione del *sub*-5.

Per quanto concerne il secondo articolo, le modifiche da apportare dovrebbero essere due. Nel primo comma, dove si autorizza la vendita a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia per il prezzo di 50 milioni, pare che il Governo voglia portare tale cifra a 70 milioni. Al secondo comma, invece, la Sottocommissione stilò a suo tempo il seguente emendamento sostitutivo: « L'atto di alienazione dovrà prevedere apposite clausole negoziali per garantire il mantenimento dell'unità monumentale del bene, il suo ripristino con il rispetto delle caratteristiche architettoniche e artistiche e la sua destinazione a museo ». Come si vede, dal testo originario è stato soppresso l'inciso « anche contro eventuali terzi acquirenti »; è una soppressione del tutto formale, dal momento che in concreto il contenuto di tale inciso è sottinteso.

Circa gli articoli 3 e 4, infine, non ci sono modifiche di sorta.

M A R A N G O N I . Quanto testè riferito dal collega Patrini risponde pienamente al vero e apporta nuovi elementi alla discussione. Mi corre l'obbligo tuttavia di rilevare che la Sottocommissione si è riunita in modo incompleto e che nella stessa non è stata trovata unanimità di consenso circa il provvedimento. Perciò, prima di esprimere il nostro parere, dal momento che, fra l'altro, il Governo ha posto la questione della validità o meno dell'atto pubblico di vendita del *sub*-5 e — come abbiamo appreso stamattina dal relatore Patrini — ha manifestato l'intenzione di elevare il prezzo della vendita a trattativa privata da 50 a 70 milioni . . .

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Il particolare mi è stato riferito in via confidenziale!

M A R A N G O N I . ...desidererei sentire in proposito il sottosegretario Schietroma.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Dal momento che nel-

la relazione si dice chiaramente quanto sia necessario intervenire, altrimenti il fabbricato rischia di andare letteralmente in frantumi, il Governo non pone in discussione la cifra occorrente all'esecuzione dei lavori. Eventualmente si tratterà di vedere se è o meno opportuno farlo diventare patrimonio disponibile: si tratta, cioè, di una questione di fondo sulla quale, tuttavia, mi sembra esista un accordo maggioritario nell'ambito della Commissione.

Il Governo nutre invece preoccupazioni circa la particella *sub*-5. Siccome si insiste molto sulla unità monumentale dell'immobile e sul fatto che esso deve essere ristrutturato, non vorrei che il *sub*-5 servisse per la realizzazione di tale unità e, quindi, sorgessero dei problemi. Ad ogni modo, se la Commissione assicura che tale particella non reca alcun danno all'economia del provvedimento, la questione non ha più ragion d'essere.

Se la parte non compresa nel provvedimento non è influente sulla unicità del bene monumentale e sulla sua destinazione, è chiaro che essa non ci deve interessare dal punto di vista legislativo.

M A R A N G O N I . Perchè non dovrebbe influire se si parte dal concetto della unicità e uniformità dell'immobile?

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Poichè il relatore sostiene di aver accertato che il *sub*-5 non interessa il monumento e che, per di più, risulta già venduto ad un terzo, non vedo perchè ce ne dovremmo occupare legislativamente. Sempre, ovviamente, che la parte non interessi e che l'atto di vendita sia stato stipulato dopo aver trasferito il bene al patrimonio disponibile e che anche le successive fasi siano giuridicamente ineccepibili.

Comunque, desidero far presente all'onorevole Presidente che queste mie considerazioni sono di carattere generale, in quanto non sono in possesso della documentazione relativa a questo disegno di legge.

R I C C I . È stato proposto di aumentare il prezzo di vendita: mi chiedo perchè lo si debba fare quando, già in partenza, si sa che poi le stesse somme, se non di più, saranno restituite, sia pure per altra via, al medesimo istituto perchè proceda alle opere di restauro.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Ritengo opportune due precisazioni. La prima concerne l'origine del provvedimento, che risale alla passata legislatura e più precisamente alla richiesta della parrocchia di San Faustino, rivolta al Ministero delle finanze tramite la Mensa vescovile, di acquisto dell'immobile. Gli enti pubblici locali — ne abbiamo discusso o no — interpellati, hanno fatto sapere che a loro non interessava entrare in possesso di tale immobile. Francamente, se io fossi sindaco o amministratore a Brescia non proporrei certo l'acquisto di un simile immobile, perchè proprio non saprei quale destinazione pubblica dargli.

Per quanto concerne la parte denominata *sub*-5, non è che sia io a sostenere che è stata ceduta ad un terzo e che, comunque, non interessa in questa operazione, ma lo dice l'ufficio tecnico erariale, il quale non ha fatto altro che riportare, con somma diligenza, il contenuto della documentazione in possesso del Ministero delle finanze.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* L'aspetto del problema da mettere in chiaro non è questo, bensì quello di stabilire se anche la parte *sub*-5 dell'immobile interessi o no dal punto di vista monumentale e, quindi, della ristrutturazione che incombe alla Mensa vescovile. Perchè, se si ritiene che anche la parte *sub*-5 interessi a tale fine, allora dobbiamo includerla nell'operazione, se non altro per misura precauzionale, nell'ipotesi, cioè, che l'atto di vendita di cui ci ha parlato il relatore non sia stato perfezionato in ogni suo dettaglio e per evitare quindi, in tale caso, che detta parte dell'immobile possa essere, poi, rivendicata dalla Mensa vescovile.

L'unico modo di superare questa mia obiezione è di sostenere che l'Ufficio tecnico erariale ha accertato che la vendita dell'immobile cui si riferisce il mappale 3035 *sub*-5 è

stata effetuata seguendo tutte le procedure previste, perchè se tali procedure non sono state interamente seguite, la vendita — sia pure risultante da un atto che figura presso il Ministero delle finanze — non ha valore, è come se non fosse mai avvenuta.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Qual è l'organo del Ministero delle finanze che, di fronte alla richiesta di un privato di acquisto di un bene del patrimonio dello Stato, ne accerta la disponibilità? È chiaro: l'ufficio tecnico erariale, il quale, nel caso in esame, ha escluso dalla sua stima la parte del mappale denominata *sub*-5.

A noi, pertanto, non restano che due strade da seguire: o aggiungere nel secondo comma dell'articolo 2 anche questa parte, oppure incaricare il Governo, attraverso un ordine del giorno, di precisare nell'atto di alienazione, previo accertamento, la situazione di tale parte *sub*-5. Ad ogni modo non mi sembra possibile stabilire per legge la dismissione di un bene che l'ufficio tecnico erariale afferma non esistere nel patrimonio disponibile dello Stato. Vedremo in occasione dell'esame del disegno di legge sulla erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille quali siano gli organi dello Stato che devono stabilire l'ammontare di un'operazione. Non mi sembra però che si possa discutere l'indicazione dell'ufficio tecnico erariale, il quale ha appurato che la parte *sub*-5 non è disponibile perchè risulta già venduta a un terzo. Se vogliamo esperire altre indagini, facciamolo. Però non vorrei che nel frattempo, come ho già detto, una tegola di questo patrimonio cadente e fatiscente finisse sulla testa di un cittadino e lo Stato fosse chiamato in causa.

A S S I R E L L I . Desidero riferirmi alle ultime due obiezioni mosse dal nostro collega Marangoni, relative a due punti oscuri del provvedimento, sulla cui opportunità, peraltro, mi pare che, in linea di massima, si sia tutti d'accordo: si tratta di un bene fatiscente, che è opportuno cedere perchè sia ristrutturato, ad un prezzo determinato da un ufficio pubblico. Nostra preoccupazione deve essere quella di impedire che il monumento non finisca, prima o poi, per essere demolito, e che l'immobile sia destinato ad un uso compatibile con le sue esigenze monumentali. A me pare che si possa stare tranquilli sotto entrambi gli aspetti.

C'è poi il problema del mappale *sub*-5. Secondo me tutto è dipeso dall'errore commesso inizialmente di non escludere questa parte. Cioè, se ci fosse stato subito chiarito che si trattava di sdemanializzare le particelle dall'1 al 4 e dal 6 al 30 non saremmo nemmeno entrati nel merito della *sub*-5. Si dirà: ma adesso che il problema è stato posto va risolto. Dubito che possiamo occuparci della situazione degli immobili che non sono chiamati in causa nell'operazione legislativa che ci è commessa. È inserita o no questa parte *sub*-5 nella proprietà in esame? Chi l'ha vista, sostiene di sì. Comunque, è chiaro che non possiamo metterci a valutare la validità o non di atti che non rientrano nella nostra sfera legislativa. A parte il fatto che, comunque, cessioni simili vengono attuate solitamente per via amministrativa e non legislativa, ciò che è avvenuto non ci interessa in quanto non riguarda il provvedimento di cui ci stiamo occupando. A noi deve interessare soltanto che il bene da trasferire sia ripristinato e che ne sia mantenuta l'unicità monumentale.

Perciò, anche i due problemi, che sembrerebbero insoluti, secondo me sono già risolti: del mappale *sub*-5 si è erroneamente parlato in quanto non fa parte dell'operazione della quale si occupa il disegno di legge in esame; la cifra stabilita per la cessione non può essere discussa in quanto deriva da una valutazione di un ufficio pubblico.

In conclusione, poichè siamo d'accordo sulla opportunità che questo monumento sia conservato e ripristinato e riteniamo la destinazione proposta conforme a tale fine, penso si possa tranquillamente approvare il disegno di legge in esame.

P A Z I E N Z A . Le osservazioni del collega Patrini e del sottosegretario Schie-

troma hanno introdotto un doppio ordine di considerazioni che non vanno sottovalutate. Anzitutto mi lascia un po' perplesso l'emendamento che tende ad escludere dall'operazione la parte *sub*-5, non perchè non sia accettabile quanto sostenuto dal relatore ma, piuttosto, perchè riconosco che hanno fondamento le obiezioni mosse dal rappresentante del Governo. Cioè, noi dovremmo escludere dall'atto di cessione la parte *sub*-5 soltanto perchè esiste un atto di transazione del 1896.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Ma esiste anche una perizia dell'ufficio tecnico erariale.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Che, però, non è un avvocato . . .

P A Z I E N Z A . Potrebbe, infatti, trattarsi di un atto lacunoso dell'ufficio tecnico erariale. A mio giudizio occorre essere molto prudenti perchè le osservazioni fatte dal rappresentante del Governo ineriscono proprio alla costruzione giuridica del trasferimento di proprietà: a prescindere dall'eventuale transazione, infatti, non sappiamo se la stessa abbia avuto una successiva formalizzazione e quindi se l'atto sia valido dal punto di vista giuridico.

V'è poi una seconda considerazione di merito, che pure deriva dalle osservazioni del sottosegretario Schietroma: il mappale 3035 *sub*-5, sia o non sia esso di proprietà di un privato, indubbiamente inerisce alla unitarietà del bene monumentale in oggetto. Non possiamo quindi sottrarci ad un ulteriore approfondimento, perchè, se risultasse che l'atto di vendita è giuridicamente valido, dovremmo evidentemente preoccuparci che la destinazione del bene relativo non risulti in contrasto con la volontà espressa nell'articolo 2 del disegno di legge e che, eventualmente, tale bene sia assoggettato con un idoneo richiamo, alla comune destinazione dell'immobile. Se invece la particella distinta con il mappale 3035 *sub*-5 fa parte del patrimonio dello Stato, allora cadrebbe la necessità dell'emendamento proposto all'articolo 1.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione.* Ripeto che nella perizia fatta dall'Ufficio tecnico erariale di Brescia su invito del Ministero, nella quale sono descritte analiticamente tutte le particelle del mappale 3035, non è compresa la particella *sub*-5. Ciò vuol dire che la stessa o era di proprietà di un privato prima ancora che il bene fosse demanializzato, oppure, non avendo interesse ai fini dell'unitarietà del complesso monumentale, è stata venduta successivamente.

La seconda osservazione da fare è che non possiamo imporre alla Mensa vescovile di Brescia di espropriare un bene di proprietà di un privato: sarebbe una dottrina nuova nel nostro codice!

P R E S I D E N T E . Nell'ipotesi che delle 30 particelle del mappale 3035, ventinove appartengano al demanio ed una (quella *sub*-5) sia di proprietà della Mensa vescovile, potremmo dire che le prime sono vendute per il prezzo stabilito a certe condizioni, relative al restauro e al rispetto dell'unità monumentale, che la Mensa vescovile di Brescia accetta, anche per la parte già di sua proprietà.

Tuttavia, qualora la particella in questione fosse di proprietà di un terzo, non v'è dubbio che legifereremmo quanto meno con cattivo gusto, se imponessimo allo stesso precisi vincoli architettonici senza averlo neppure interpellato.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* A me sembra che sarebbe opportuno modificare l'articolo 1 soltanto se sapessimo con certezza che il bene distinto con mappale 3035 *sub*-5 è estraneo all'unitarietà monumentale dell'immobile. Nel dubbio riterrei preferibile, a scopo precauzionale, mantenere il testo del disegno di legge perchè se detto bene è di proprietà di un terzo avremmo tutt'al più inserito una disposizione superflua: se invece il terzo non detiene il bene con idoneo titolo, avremmo dato alla Mensa vescovile di Brescia

l'opportunità di rivendicarlo ed assoggettarlo alla destinazione voluta. Se poi l'immobile è già di proprietà della Mensa vescovile, allora esso rientra automaticamente nei vincoli di cui all'articolo 2. D'altra parte va considerato che i proponenti del disegno di legge, essendo originari del luogo, conoscono bene la situazione anche per averla studiata attentamente: se dunque hanno ritenuto di usare una certa dizione e di enumerare tutti i mappali dal primo al trentesimo, devono averlo fatto presumibilmente a buona ragione.

Per tali motivi, e considerato altresì che il provvedimento si limita ad autorizzare la Amministrazione dello Stato a vendere a trattativa privata alla Mensa vescovile di Brescia l'immobile alle sole condizioni specificate all'articolo 2, onde garantirne la ristrutturazione e il mantenimento dell'unità monumentale, non ritengo necessario apportare modifiche all'articolo 1.

B E L O T T I , *sottosegretario di Stato per le finanze*. Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal sottosegretario Schietroma, mi preme sottoporre alla Commissione due questioni che interessano il Ministero delle finanze.

All'articolo 3 è prevista una rateizzazione del pagamento del prezzo di vendita in venti annualità, mentre il Ministero proporrebbe che venissero ridotte a dieci in relazione all'attuale particolare momento di lievitazione dei prezzi. Per quanto riguarda poi l'articolo 4, esso è del tutto superfluo in quanto la formalità che vi è stabilita è già sancita per tutti i contratti dello Stato.

R I C C I . Signor Presidente, stiamo discutendo esclusivamente per ipotesi; e legiferare sulla base di ipotesi invece che su dati certi ritengo che sia quanto meno un po' strano. Capisco le perplessità del sottosegretario Schietroma circa la particella *sub*-5 e la sua indispensabilità o meno ai fini dell'unità monumentole. Ma come facciamo noi a decidere per una delle due ipotesi? Infatti: nel caso che serva, perchè non è indicata? E se non dovesse servire, perchè è indicata? Potremmo porci, evidentemente, tutta una serie di interrogativi senza giungere ad alcuna conclusione concreta. È perciò oltre modo necessario un accertamento preciso, senza il quale non è possibile alcuna discussione proficua.

Non possiamo d'altro canto accettare nemmeno la tesi di lasciare impregiudicata la situazione del *sub*-5, con la giustificazione che non porterebbe alcun danno. Noi creiamo infatti un diritto al presumibile acquirente nei confronti di un eventuale terzo che, tra l'altro, non sappiamo nemmeno chi sia! Senza considerare che, ponendoci su questa base, noi disponiamo, con un atto legislativo...

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi scusi, senatore Ricci: noi ci limitiamo ad autorizzare, non a disporre...

R I C C I . Ma quando autorizziamo con un atto legislativo, se non creiamo un diritto a negoziare, creiamo come minimo un legittimo interesse a negoziare: mettiamo cioè in essere atti che possono determinare della litigiosità. Inoltre, se questa particella non è stata considerata al momento della valutazione dell'immobile da parte dell'ufficio tecnico erariale, ciò rappresenta un altro motivo per approfondire il problema perchè, nel caso il *sub*-5 fosse necessario ai fini dell'unita monumentale, la stima potrebbe subire delle modifiche. A tale proposito devo confessare che non arrivo a capire il perchè, in materia di immobili a carattere monumentale, l'ufficio tecnico erariale, dà una certa valutazione quando gli stessi edifici sono destinati a crollare e, conseguentemente, a non valere più niente! Penso proprio che dovremmo essere grati a quegli amatori — e in un certo senso eroi — che provvedono personalmente al restauro e al mantenimento di certe opere, come è avvenuto recentemente in Abruzzo. Un ente locale, infatti, non ci pensa: se ci pensasse dovrebbe provvedervi con proprie entrate che... non ha.

Sulla base di quanto sopra, personalmente non sono in grado di esprimermi sul presente provvedimento. Sono dell'avviso, per-

ciò, che sarebbe opportuno rinviare la discussione, pregando il relatore di rendersi parte diligente al fine di approfondire il problema relativo al *sub*-5 e di riferire al più presto alla Commissione.

C I P E L L I N I . Supponiamo che questo fantomatico *sub*-5 non rientri nella zona sottoposta a vincolo: esso sarebbe un terreno fabbricabile. Supponiamo quindi che si tratti di area fabbricabile; ma che, non essendoci le distanze previste dalla legge con altre proprietà vicine, non sia fabbricabile. Nel momento in cui il proprietario di questa area diventa proprietario anche di quelle circostanti, tutta l'area così costituitasi diviene edificabile.

Questa premessa, evidentemente, è soltanto ipotetica. Tuttavia, a mio avviso, la questione merita veramente di essere approfondita proprio per evitare che, sotto un certo aspetto, il Parlamento venga a trovarsi di fronte a responsabilità non sue. Mi associo perciò pienamente alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Ricci.

P A T R I N I , *relatore alla Commissione*. Desideravo intervenire subito dopo le dichiarazioni del Sottosegretario proprio per affermare la mia disponibilità a un breve rinvio per appurare, con il collega Zugno, la questione di questa « fantomatica » particella. Ad ogni modo vorrei far presente al senatore Ricci che l'emendamento è stato proposto dalla Sottocommissione perchè in un dettagliato documento redatto dall'Ufficio tecnico erariale — del quale hanno preso visione anche i colleghi Bacchi e Marangoni — non risulta menzionato il *sub*-5. Mi che il relatore su questo modesto provvedimento si è fatto carico di ricerche piuttosto approfondite; in sede di Sottocommissione c'è stato pieno accordo sia su questo emendamento che su quello, ben più importante, suggerito all'articolo 2 di cui ho dato lettura precedentemente. Il disaccordo era sorto sull'opportunità o meno di portare il provvedimento in sede legislativa.

Sulla base anche di alcune considerazioni da me sollevate in sede referente, sono ben lontano dal non accogliere la proposta di un breve rinvio, dal momento che il problema, per la serietà dei nostri lavori, è senz'altro meritevole di ogni attenzione.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille » (261), d'iniziativa dei senatori Pellegrino ed altri

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille », d'iniziativa dei senatori Pellegrino, Colajanni, Cipolla, Corrao, Di Benedetto, Piscitello, Chiaromonte, D'Angelosante, Adamoli e Ruhl Bonazzola Ada Valeria, di cui sono io stesso relatore.

Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato ha accolto la richiesta rivoltale dalla nostra Commissione di esaminare in sede deliberante il provvedimento. Già in sede referente ho avuto occasione di ricordare che l'erezione di un monumento nella località così famosa in tutto il mondo per il suo vino, ma non meno per la spedizione che completò l'epopea garibaldina, riveste un significato che esula da quello locale per assumere uno più generale. Sembrerebbe incredibile, se non fosse vero, che mentre in quasi tutte le città del nostro Paese le imprese legate al nome di Garibaldi sono ricordate in modo tangibile, proprio a Marsala, da dove iniziò in modo irrefrenabile il movimento di ricongiunzione del Sud al resto dell'Italia, non esiste una testimonianza esterna del celeberrimo sbarco.

La diligente relazione che accompagna il disegno di legge chiarisce che non è questa la prima volta che si è cercato di colmare tale lacuna. Già nel 1910 fu approvata una

legge che mirava a celebrare il cinquantenario della impresa con l'erezione di un monumento; in quell'occasione venne bandito un concorso nazionale e affidata allo scultore Ximenes, risultato vincitore, l'esecuzione dell'opera, che avrebbe dovuto essere completata entro il 1912. I lavori iniziarono, ma alcune difficoltà tecniche e il sopraggiungere poi della prima guerra mondiale fecero prima ritardare e successivamente caducare la possibilità di erigere il monumento, anche perchè il finanziamento previsto in 50 mila lire era divenuto nel frattempo insufficiente.

L'iniziativa fu ripresa nel 1960 in occasione delle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia su iniziativa di un gruppo di parlamentari, fra i quali l'attuale primo firmatario senatore Pellegrino, ed approdò alla legge 23 febbraio 1960, n. 90, che prevedeva uno stanziamento di 90 milioni di lire.

Come mezzo secolo prima, si bandì un concorso nazionale ed il progetto vincitore risultò quello dell'architetto marsalese Mongiovì. Anche in questa occasione, però, apparve subito evidente la sproporzione fra il finanziamento previsto dalla legge e la spesa che il progetto vincitore avrebbe comportato: un preventivo del 1963, accertato dall'Amministrazione dei lavori pubblici — uffici del Provveditorato regionale — valutò l'onere in 210 milioni. Non si poteva, quindi, pensare di eseguire l'opera ed alla fine lo stanziamento di 90 milioni andò in perenzione.

Il disegno di legge oggi in esame dispone, all'articolo 1, che lo Stato curi a sue spese l'erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille, realizzando il progetto vincitore del bando di concorso di cui alla legge 23 febbraio 1960, n. 90. L'articolo 2 prevede lo stanziamento della somma di 500 milioni di lire mediante riduzione di pari importo del fondo globale (capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972).

Comunico che la 5ª Commissione ha espresso parere favorevole alla copertura, mentre la 7ª Commissione non ha ritenuto di esprimere alcun parere entro i termini stabiliti dal Regolamento.

Onorevoli colleghi, ogni qual volta il Parlamento si è occupato di una iniziativa del genere si è sempre dichiarato favorevole all'unanimità e si deve soltanto a circostanze indipendenti dalla sua volontà se l'opera non è stata ancora realizzata. È proprio tenendo presente tale realtà e certo interpretando il concorde sentimento della Commissione che, dopo aver riferito brevemente sul provvedimento, ne propongo l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

P E L L E G R I N O . Il chiarimento sulla cifra di 500 milioni prevista dal disegno di legge in esame era affidato ad un incontro che avremmo dovuto avere con l'architetto vincitore del concorso bandito con legge 23 febbraio 1960, n. 90. L'architetto Mongiovì è il professionista che secondo le norme di quel concorso avrebbe dovuto realizzare il monumento dal punto di vista della direzione tecnica ed artistica, mentre ad imprese edilizie sarebbe stato commesso l'incarico di procedere alla costruzione dell'opera monumentale. Con accertamento del Comitato amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia, nel giugno del 1963 fu ritenuto che l'importo dell'opera sarebbe stato di 210 milioni di lire. Parlo del 1963, cioè di 9 anni fa. Per ragioni varie d'ordine burocratico, non si è arrivati alla fase esecutiva nella realizzazione dell'opera e la somma stanziata con la legge de 1960, prevista in 90 milioni, è andata perenta.

Peraltro, tenuto conto che il Parlamento più volte si era espresso unanimemente a favore della erezione in Marsala di un monumento a Garibaldi e ai Mille, per consentire la attuazione di tale volontà politica e venire incontro alle istanze più volte manifestate dalle popolazioni siciliane e dall'opinione pubblica del nostro Paese, era necessario proporre un nuovo disegno di legge. Ecco il motivo della nostra iniziativa.

Nel nuovo provvedimento, abbiamo ritenuto di stabilire che la erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco

dei Mille debba essere realizzata a cura dello Stato e che la previsione della spesa è di 500 milioni di lire, derivante dall'aggiornamento del computo metrico e della stima eseguiti sulla base dei 210 milioni previsti nel 1963 dagli organi statali competenti. L'aggiornamento — di cui ho qui un prospetto, a disposizione dei colleghi — si basa su due documenti: il prezziario della Camera di commercio di Milano ed il quadro dei prezzi attualmente praticati per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia. Perchè ci siamo riferiti a documentazioni da una parte ufficiali — quella dei prezzi praticati in Sicilia per opere pubbliche — e da un'altra ufficiose — quella della Camera di commercio di Milano —? Perchè si ritenne che i prezzi praticati nell'edilizia a Milano potessero non essere identici a quelli praticati in Sicilia. E di fatto così è, in quanto i prezzi praticati in Sicilia, per ragioni varie — tra l'altro la distanza da coprire per il trasporto dei materiali — sono più alti di quelli praticati a Milano. Tuttavia la conclusione è che si arriva suppergiù alla medesima cifra di 500 milioni di lire.

Nella documentazione firmata dall'architetto Mongiovì si richiamano espressamente il prezziario milanese e quello siciliano. Posso fare qualche esempio analitico: per le strutture in cemento armato, dosaggio calcestruzzo, a quintale 3,5 di cemento e rettifica del peso, per ogni metro lineare lire 10.000; vedere tariffa di Milano, pagina 35. E così si continua: scavo eseguito con escavatore meccanico, armatura delle pareti di scavo, per ogni mc. lire 1.400; vedere tariffa di Milano, pagina 32.

In sostanza, l'aggiornamento dell'onere già accertato nel 1963 in 210 milioni di lire è stato eseguito sulla base di due precisi documenti secondo i prezzi oggi praticati a Milano e in Sicilia, e porta alla conclusione che la spesa necessaria alla erezione del monumento è di 500 milioni.

R I C C I . Il senatore Pellegrino ha detto che il progetto è stato realizzato dall'architetto Mongiovì al quale, secondo il bando di concorso, avrebbe dovuto far carico la costruzione del monumento stesso, ossia la direzione e l'esecuzione dei lavori...

P E L L E G R I N O . Soltanto la direzione dei lavori.

R I C C I . Ebbene, poichè il disegno di legge in esame dispone che l'esecuzione del monumento avverrà a cura degli organi dello Stato, vorrei sapere se nella spesa di 500 milioni è previsto anche l'acquisto dei diritti sul progetto.

P E L L E G R I N O . Sì.

R I C C I . Per quale importo?

P E L L E G R I N O . Il premio per la vincita del concorso è stato pagato sulla base della legge del 23 febbraio 1960. A questo punto vi sarebbero soltanto i diritti di direzione tecnica...

R I C C I . L'architetto Mongiovì, quindi, percepirà un'altra parcella?

P E L L E G R I N O . No. Nel provvedimento non è previsto che la direzione dei lavori debba essere affidata all'architetto Mongiovì, ma si afferma semplicemente che lo Stato curerà a sue spese l'erezione del monumento, ricorrendo evidentemente alle norme della legge sulla contabilità generale dello Stato. Ne consegue che il vincitore del concorso potrebbe o non potrebbe avere commissionata la direzione dei lavori.

R I C C I . La mia domanda tendenva ad accertare se i diritti sul progetto erano stati acquisiti dallo Stato o dal comune di Marsala o se erano ancora proprietà intellettuale del progettista, nel qual caso l'esecuzione affidata ad un terzo avrebbe comportato il pagamento di una parcella all'architetto Mongiovì. Se essi sono compresi nella spesa globale, ritengo sufficiente la risposta datami.

P E L L E G R I N O . Posso assicurare che sono compresi nella spesa globale.

P A T R I N I . Prima di svolgere il mio intervento desidero porre due domande. La prima è rivolta al relatore per sapere a quale voce esattamente si riferisce il capitolo 3523 dal quale dovrebbero essere prelevati i 500 milioni necessari per finanziare l'opera di cui si tratta; la seconda è rivolta al proponente senatore Pellegrino per sapere se l'aggiornamento dei prezzi che ci ha illustrato è stato effettuato dallo stesso Provveditorato alle opere pubbliche di Sicilia che nel 1963 effettuò la stima di 210 milioni o se è opera del progettista.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Secondo quanto mi viene indicato in un appunto dell'ufficio legislativo della Ragioneria generale dello Stato, il capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972, dal quale viene prelevata la somma di 500 milioni, si riferisce alla voce « Riordinamento dell'Istituto Superiore di Sanità » e prevede uno stanziamento globale di mille milioni di lire.

Per quanto riguarda la seconda domanda, circa la natura dell'atto di aggiornamento prezzi da cui il collega Pellegrino ha ricavato le indicazioni illustrate alla Commissione, posso precisare che esso è del progettista e reca l'intitolazione « Computo metrico e stima redatto dall'ing. arch. E. Mongiovì ». Tale documento non presenta l'abituale riscontro del Genio civile della provincia di competenza (che probabilmente seguirà in sede di esecuzione del progetto) con cui si dichiara che gli aggiornamenti corrispondono alla realtà.

Conseguentemente, a questo proposito, non sono in grado di dare maggiori informazioni. Cedo quindi la parola al senatore Pellegrino, proponente del provvedimento.

P E L L E G R I N O . Mi sembra di aver capito che l'onorevole Patrini desidererebbe che l'aggiornamento fosse compiuto da un organo dello Stato...

P A T R I N I . Con la mia domanda volevo soltanto sapere da chi è stato effettuato l'aggiornamento.

P E L L E G R I N O . Avevo già detto che esso è stato fatto dal progettista, architetto Mongiovì: lo stesso che aveva approntato, per invito dell'Amministrazione dei lavori pubblici, il computo metrico e di stima nel 1963, allora approvato dal Provveditorato alle opere pubbliche. Adesso, per dare alla Commissione dei chiarimenti, l'architetto Mongiovì ha proceduto all'aggiornamento sulla base dei prezzi che vengono oggi praticati nell'edilizia in tutto il territorio nazionale, da Milano a Palermo. La relativa documentazione è, ripeto, a disposizione della Commissione.

Il senatore Patrini, invece, desidererebbe che tale aggiornamento fosse eseguito dal genio civile di Trapani. Questo non è possibile.

P A T R I N I . Non ho ancora espresso il mio parere. Mi sono limitato a formulare due domande, prima di effettuare il mio intervento.

In primo luogo devo rilevare che il prelievo non è fatto da un capitolo esistente nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e che inoltre il preventivo non è redatto da un organo dello Stato, come stima ultima dei lavori su cui basare l'appalto. Gli appalti che si effettuano in tutta Italia, o da parte degli Enti o dello Stato, si svolgono su preventivi precisi che hanno ottenuto il benestare degli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici. Diversamente non si può procedere all'appalto.

P E L L E G R I N O . Ma questo è valido per i progetti esecutivi, non per quelli di massima o di spesa.

P A T R I N I . Si può obiettare, inoltre, che la Regione siciliana non si è posta il benchè minimo scrupolo sull'opportunità o meno di erigere il monumento a Marsala. Dichiaro che sono favorevole all'opera; tuttavia mi è doveroso fare alcune considerazioni. La principale si riferisce, come ho accennato, al prelevamento dei fondi. Si può dire che, essendo l'opera eseguita dallo Stato, abbiamo tutte le garanzie possibili e,

conseguentemente, non c'è niente da eccepire sulla spesa di 500 milioni. Tale tesi non l'accetto. Se infatti il preventivo di spesa diminuisce di 50 milioni, questi vanno, sì, a beneficio generale dello Stato, ma non al capitolo da cui ho prelevato i 500 milioni. Se infatti un organo ufficiale dello Stato in materia di lavori pubblici stabilisce che la stima di quell'opera è di 500 milioni, come parlamentare approvo senza riserve. E se il medesimo organo mi precisa successivamente che per la realizzazione della stessa opera necessitano invece 380 milioni, io presento un emendamento tendente a ridurre la cifra da 500 a 380 milioni. Questo, a mio avviso, significa comportarsi con serietà.

Prelevare invece fondi destinati ad altri scopi per poi fare economie non mi convince. Desidererei, quindi — così come si è desiderato da me, sul disegno di legge n. 242 —, una approfondita indagine su quel famoso *sub*-5...

P E L L E G R I N O . Allora è tutta qui la questione?

P A T R I N I . No: è soltanto un parallelismo. Inoltre, parliamoci chiaro: pur non avendo niente da ridire sulla serietà professionale dell'architetto Mongiovì, egli ha anche degli interessi personali dal momento che, essendo il progettista, ha anche una tangente come direttore dei lavori. È necessario, perciò, vagliare bene ogni aspetto del problema.

B O R R A C C I N O . Signor Presidente: sull'argomento, nel corso di una precedente seduta, giungemmo a precise conclusioni. Sono perciò profondamente meravigliato che oggi il senatore Patrini sollevi questioni che avrebbe potuto benissimo evidenziare anche in quell'occasione.

Se ben ricordo, infatti, nell'ampia, concreta, fattiva discussione della scorsa seduta, fummo d'accordo nello stabilire che questa iniziativa si dovesse concretizzare in un provvedimento legislativo. L'intesa fu raggiunta anche sul riferimento finanziario al capitolo di bilancio, perchè c'era già una decisione favorevole della competente Commissione e, quindi, non esistevano dubbi circa il finanziamento dell'opera.

Inoltre (lei lo sottolineò ripetutamente, signor Presidente), al termine della discussione, recependo la volontà della Commissione, che era d'accordo sulle questioni sostanziali del provvedimento, si potè chiedere alla Presidenza del Senato il passaggio del disegno di legge alla sede deliberante.

Fu mossa una sola istanza, da parte del senatore Patrini, il quale giustamente chiese una dimostrazione tecnica della spesa, ossia di conoscere come lo stanziamento dovesse essere impiegato nella costruzione delle varie opere destinate a costituire l'insieme architettonico del monumento. A questo proposito, ricordo, fummo d'accordo su una precisazione, da me stesso sollecitata. Avevo chiesto: riteniamo di dare delle indicazioni precise su chi ci deve fornire il preventivo tecnico dettagliato della spesa di 500 milioni sulla quale, in linea generale, tutta la Commissione è d'accordo? Aggiunsi: c'è qualche proposta specifica oppure possiamo fiduciariamente ottenere questo preventivo dallo stesso vincitore del concorso? Non fu mossa alcuna obiezione, cioè si disse: va bene, sia lo stesso architetto Mongiovì a presentarci la relazione dettagliata della spesa. Con la qual cosa — si aggiunse — completeremo la discussione politica e la dimostrazione tecnica e contabile della spesa, di modo che nella prossima seduta dovremo soltanto limitarci ad approvare il disegno di legge in sede deliberante. Nessuno avrebbe impedito, a me come al senatore Patrini ed a chiunque altro componente della Commissione, di chiedere, se lo si fosse ritenuto opportuno, una diversa procedura, incaricando un organo del Ministero dei lavori pubblici, oppure il Genio civile della provincia di Marsala ed anche l'Ufficio tecnico erariale del comune di Marsala.

Con assoluta tranquillità avremmo acceduto a questa richiesta, perchè, come il senatore Pellegrino ha sottolineato, stiamo agendo in modo da assicurare tutte le garanzie necessarie. Infatti, abbiamo anzitutto una garanzia fondamentale, cioè che la conduzione dei lavori è affidata allo Stato non ad un privato

In secondo luogo lo Stato, nel portare avanti tecnicamente e finanziariamente l'opera, si riferirà, è logico, ai propri organi, i quali dovranno stabilire e controllare che le spese siano conformi alle norme sulla contabilità statale.

Pertanto, dopo l'impegno assunto nella precedente seduta di attendere soltanto questa ulteriore documentazione per procedere, quindi, senza ulteriore indugio all'approvazione del disegno di legge, ritengo che si possa tranquillamente rispettare quell'impegno. Nè è il caso, signor Presidente, di far riferimento ad altri disegni di legge, dal momento stesso che non siamo stati noi a sollevare determinate questioni bensì il rappresentante del Governo.

Mi si consenta di far richiamo a un problema di metodo: nella scorsa seduta eravamo giunti a delle precise conclusioni; abbiamo accettato la proposta di ulteriore indagine nei termini richiesti, per di più siamo pienamente tranquilli in quanto l'esecuzione dell'opera è affidata allo Stato. Francamente a questo punto non capisco perchè dovremmo perdere ulteriore tempo prima di disporre la attuazione di un'opera che, secondo me, deve essere rapidamente realizzata anche per rispetto all'evento storico cui si riferisce e per la necessità di corrispondere a quello che in definitiva è stato un parere unanime dei vari organi dello Stato e delle precedenti assemblee. Non è qui il caso di ricordare tutte queste fasi della ormai lunga procedura, ma ritengo che il fatto di riuscire finalmente a concretare il disegno per la erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille vada ad onore del Senato della Repubblica, che si assume l'iniziativa di celebrare degnamente un grande evento storico grazie al quale siamo anche noi una nazione unita e indipendente. Il Senato della Repubblica, cioè, che rappresenta la volontà di tutta la nazione e non di una singola parte del Paese, può oggi più degnamente onorare una grande impresa, che viene celebrata non solo in Italia, bensì in tutto il mondo, perchè la spedizione dei Mille è un evento entrato oramai nella storia universale.

B A C C H I . Devo scusarmi per non aver assistito alla discussione svoltasi nella precedente seduta, in quanto impegnato presso la 4ª Commissione. Sulla sostanza del provvedimento non si può non essere d'accordo, nel senso che è senz'altro opportuno realizzare quest'opera. Si tratta di un progetto, come si apprende dalla relazione scritta, molto ben redatta, la cui avventura è cominciata addirittura nel 1910 con una previsione di 50.000 lire; è proseguita nel 1960 con una previsione di 90.000.000; quindi abbiamo avuto il primo progetto Mongiovì di 300 milioni ed oggi siamo a 500.000.000 ed abbiamo tutto l'interesse anche finanziario a concludere rapidamente l'*iter* del provvedimento perchè altrimenti la prossima volta arriveremo ad un miliardo.

Se fossi stato presente nella precedente seduta, la prima osservazione l'avrei mossa — scusatemi, sarà forse per deformazione professionale — proprio in relazione agli organi che hanno proceduto alla stima. D'accordo, stanziare 500.000.000 non significa doverli spendere tutti: ci potranno senz'altro essere delle economie. Peraltro, non per mettere in dubbio il valore di un insigne architetto, le cui conclusioni oltre tutto sono state vagliate da colleghi particolarmente esperti, ritengo di far notare che, sulla base delle consuete procedure che in questi casi si seguono, non si possa in modo serio stanziare una cifra di 500.000.000, tra l'altro detratta ad un capitolo di grande importanza relativo all'Istituto superiore di sanità, in virtù di una stima alla quale non possiamo ufficialmente dare affidamento assoluto e totale, anche se personalmente posso ritenere l'esame effettuato dai colleghi senza dubbio soddisfacente.

Quale membro di un'assemblea legislativa mi chiedo come si possa stanziare una cifra di 500 milioni senza il parere di un organo ufficiale dello Stato. Pertanto, condivido in pieno l'osservazione del collega Patrini. Ripeto, sarà magari deformazione professionale, ma ritengo che proprio nel rispetto di un serio metodo di lavoro ci si debba riferire in questi casi ad organi dello Stato, non dico il Genio civile, ma, per esempio, alla Direzione

generale edilizia del catasto, che assolve a questi compiti ausiliari con estrema attenzione e con molta puntualità; io stesso ho avuto modo per anni di constatare personalmente con quanta precisione essa agisca.

In conclusione, sostengo anch'io la tesi del senatore Patrini, che in questo nostro esame si debba essere confortati da una stima più ufficiale.

P A T R I N I . Prendo nuovamente la parola per chiarire il senso dell'intervento che feci in occasione dell'esame in sede referente del disegno di legge, il quale è ben diverso da come lo ha giudicato il senatore Borraccino che mi ha attribuito affermazioni che non ho mai fatto. Affermai allora di essere favorevole al provvedimento e l'ho ripetuto anche oggi: rilevai altresì che la spesa di 450 milioni (poi salita a 500 milioni) mi sembrava eccessiva rispetto ai 210 milioni accertati dagli organi periferici dello Stato, specialmente considerando — ecco il punto fondamentale del mio intervento — che la somma viene prelevata da un capitolo non di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

B O R R A C C I N O . Tutto ciò si sapeva già dalla scorsa seduta.

P A T R I N I . Al di là della stima personale per il vincitore di un concorso, io non ho mai affermato di accettare come valido il documento che è stato presentato questa mattina. L'ho contestato, anzi, anche all'architetto Mongiovì, presente il senatore Pellegrino, quando gli ho detto questa mattina che le stime devono essere avallate da un organo dello Stato. D'altra parte, qui si sottrae mezzo miliardo da un capitolo di spesa istituito per un certo scopo onde destinarlo ad una diversa finalità, senza una sanzione da parte del competente organo di controllo — Genio civile, Ufficio tecnico erariale o Provveditorato alle opere pubbliche —, sicchè se in ipotesi si realizzassero economie, esse non rifluirebbero più alla voce originaria « Riordinamento dell'Istituto superiore di sanità », la cui importanza, peraltro, è da tutti riconosciuta.

Capisco che il provvedimento in esame è urgente, ma non credo che occorrerà molto tempo perchè l'organo periferico di Trapani o di Palermo accerti se il preventivo presentato è esatto.

Non è vero, quindi, senatore Borraccino, che in sede referente non furono sollevate obiezioni di natura quantitativa: personalmente, infatti, accettai di buon grado il passaggio del disegno di legge in sede deliberante salvo a verificare l'entità della spesa, verifica che il legislatore può fare soltanto sulla base di un riscontro dei competenti organi statali e non del progettista il quale, con tutta la stima che gli si deve, rappresenta sempre un elemento di parte. Quando vi sarà una tale certezza, sarò anch'io ben lieto di approvare il provvedimento per l'erezione di un monumento all'epopea garibaldina, pur constatando che il finanziamento avviene sottraendo fondi ad un capitolo di diversa destinazione.

B O R S A R I . Premesso che il discorso sulla sottrazione di fondi da altro capitolo mi sembra volutamente esasperato, debbo dire che le obiezioni del senatore Patrini avrebbero un senso se si trattasse di elargire 500 milioni ad un ipotetico comitato od ente preposto all'erezione del monumento, per cui occorrerebbe avere la certezza della spesa. Nella fattispecie, però, noi ci limitiamo ad operare una previsione di spesa (la cui obiettività, tra l'altro, nessuno si è sentito di porre in dubbio) giacchè sarà poi lo Stato a curare la realizzazione dell'opera.

Se così stanno le cose, mi domando se valga la pena di sollevare tante questioni sol perchè ci si preoccupa che gli eventuali residui della somma stanziata possano non tornare nel capitolo da cui si è attinto il finanziamento.

P E L L E G R I N O . In ogni caso, potremmo sempre specificarlo con un emendamento.

B O R S A R I . Quindi se — come ha lasciato intendere il senatore Patrini — il progettista quale parte interessata avesse tenu-

to alto il costo dell'opera, saranno proprio quegli uffici statali, il cui intervento il collega oggi invoca, a controllare ed intervenire affinchè siano effettuate soltanto le spese realmente necessarie, secondo i costi del mercato.

Non vedo quindi come si possa bloccare ancora una volta, dopo tutte le dichiarazioni di buona volontà espresse, questa iniziativa, esclusivamente per il motivo che i residui cinquanta milioni non ritornerebbero al capitolo di spesa. Se siamo veramente convinti della validità dell'opera, non c'è alcun motivo per opporsi o ritardare l'approvazione del provvedimento. Ogni motivo infatti per soprassedere alla decisione diventa, lasciatemelo dire, specioso. Nessuno, infatti, può dare credibilità alla ragione specifica per la quale si vuole di fatto rinviare la deliberazione, attraverso accertamenti che non hanno bisogno di essere compiuti oggi e che non mettono in discussione il nostro operare come legislatori.

Non dimentichiamo, inoltre, che questa è un'opera cui si doveva provvedere da molto tempo; vogliamo indugiare ancora? Qui non si tratta del solito cavallo e del solito monumento. Si tratta di un'opera ben diversa che, fra l'altro, collochiamo in una zona del nostro Paese quanto mai opportuna, al fine della realizzazione dell'unità culturale dell'Italia. Perchè dobbiamo sottovalutare anche questa giusta impostazione data all'iniziativa? A mio avviso gl'investimenti in questo settore sono degnamente fatti, così come sono degni di essere ricordati avvenimenti e persone che si ritiene celebrare muovendoci in questa direzione. Altrimenti diventa veramente una questione di... lana caprina!

P A T R I N I . Io sono un ovino...

B O R S A R I . Lasciamo perdere tutte le altre questioni, perchè qui c'è soltanto una recondita intenzione intesa a dilazionare. Noi, invece, ci accingiamo a porre in essere qualcosa di ben diverso dal solito e, soprattutto, particolarmente valido. Ci troviamo di fronte ad una determinazione e ad uno scopo ben precisi; c'è solo una previsione di spesa che può essere mantenuta o meno. Le garanzie forniteci hanno, a mio avviso, lo stesso valore di quelle che potremmo avere nel caso l'aggiornamento venisse fatto dagli uffici del genio civile o da altro organo dello Stato, dal momento che gl'imprevisti possono sempre verificarsi: conseguentemente, anche l'eventuale accertamento da parte degli organi statali non darebbe alcuna certezza sotto questo punto di vista.

Nè possiamo dire che non operiamo oculatamente quando si tratti di denaro dello Stato. Perciò sono del parere che la cosa migliore sia quella di concludere questa vicenda legislativa, augurandoci che l'altro ramo del Parlamento faccia altrettanto in modo da veder presto realizzata la meritoria opera oggetto del presente disegno di legge.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione*. Prima di replicare come relatore, intendo intervenire in qualità di Presidente della Commissione. Sono convinto che il collega Patrini non mira a tirare per le lunghe la discussione affinchè l'approvazione del disegno di legge venga rinviata o addirittura insabbiata. Nella scorsa seduta anch'egli aderì alla proposta di richiesta di esame in sede legislativa; ma con chiarezza, onestamente, disse che desiderava avere una documentazione adeguata in ordine al limite di spesa. In seguito dirò che a mio avviso tale documentazione esiste; forse non ci siamo soffermati su di essa per il tempo necessario, e di questo probabilmente la colpa è da attribuirsi a me, dal momento che ho invitato il senatore Pellegrino a non dilungarsi nello spiegare come viene eseguito un aggiornamento prezzi.

Come relatore, tuttavia, devo rispondere a due quesiti: come utilizziamo il fondo globale, e se la previsione di spesa di 500 milioni si manifesti, ad avviso della Commissione, sufficientemente documentata.

I 500 milioni, che, col consenso del Governo, vengono detratti dal fondo globale del Ministero della sanità, alla voce « riordinamento dell'istituto superiore di sanità », non costituiscono capitolo proprio, perchè è pacifico oramai, per antica interpretazione, che i fondi globali sono stanziamenti ai quali si

attinge per fronteggiare esigenze finanziarie dipendenti da provvedimenti legislativi in corso all'atto della predisposizione del bilancio o sopravvenuti successivamente.

Nella fattispecie, annoto ancora che, quando, il 31 luglio 1971, fu presentato questo bilancio, si riteneva che il capitolo 3523, fra le voci di imputazione del Ministero della sanità, potesse prevedere anche una somma di mille milioni di lire da destinare al riordinamento dell'Istituto superiore di sanità. Nel frattempo, però, sono state avanzate molte altre idee e progetti: si annuncia come imminente la riforma generale della sanità; sentiamo parlare di disegni di legge concernenti il riordino degli istituti di previdenza, i cui bilanci si riflettono direttamente o indirettamente in quello dello Stato. Nel nostro caso, l'Ispettorato generale del bilancio dice — e non era tenuto a precisarlo — che i cinquecento milioni possono essere ricavati da questa voce, secondo la visione del Governo.

A mio avviso, perciò, non possiamo dire che li sottraiamo ad un capitolo. Potremmo dirlo se il Parlamento avesse approvato un capitolo: ma ciò non è.

Fatte queste considerazioni, e dopo aver ringraziato i colleghi che hanno puntualizzato il problema, devo rilevare che l'argomento, in ultima analisi, non era di nostra competenza: tutt'al più avremmo potuto far presente alla 5ª Commissione che non condividevamo il suo avviso, ma ciò non l'obbligava certo a cambiarlo, dato che essa aveva già dichiarato che la copertura c'era.

Secondo argomento. Ho sotto gli occhi un computo metrico e di stima che prevedeva nel 1963 una spesa di 210 milioni di lire L'ufficio del genio civile, chiamato in causa, ha fatto presente ora che, essendo trascorso del tempo dal momento della prima stima dei lavori, è opportuna una revisione dei prezzi, revisione sulla quale l'ufficio stesso si riserva di esprimere in seguito il suo parere. Non ho alcuna esperienza specifica, ma occupandomi, come tutti noi facciamo, dei lavori delle amministrazioni comunali, so che dal 1963 ad oggi i prezzi si sono moltiplicati all'incirca per due. Pertanto dovrei dire, a lume di naso, che la nuova somma proposta per la erezione del monumento corrisponde alla realtà odierna. Ci potrà essere stata qualche voce che è aumentata di meno, qualche altra di più, tra cui sicuramente la manod'opera, comunque mi sembra che i 210 milioni del 1963 corrispondano senz'altro ai 420-440 attuali.

Non mi sono certo limitato ad un esame così superficiale, ma sono andato a valutare taluni punti, per così dire, più significativi. Per esempio, ho rilevato che per imprevisti ed arrotondamenti viene stanziata una cifra di 43 milioni. Poichè normalmente per tale voce si prevede uno stanziamento del 6-8 per cento sulla cifra globale, e tenuto conto che è in corso una agitazione nel settore degli edili, ragione per cui a partire dal prossimo gennaio ci saranno senz'altro altri aumenti nel costo della mano d'opera, mi sembra che anche in questo caso si sia entro previsioni ragionevoli.

Dunque, a me pare che siamo di fronte a una documentazione, sia pure non ufficiale, peraltro fondata su un computo controllato, quello del 1963, che ci permette di affermare che non camminiamo nel vago, bensì su una previsione che merita fiducia.

Ci sarà o no una eccedenza? Non ho mai visto realizzazioni di opere pubbliche con margine di eccedenza. Ci sarà o no una perizia suppletiva? Credo di più a questa seconda probabilità. Ma se il disegno di legge sarà rapidamente approvato dal Parlamento e i lavori potranno avere quanto prima inizio, penso che anche con la perizia suppletiva rimarremo nel campo dell'abituale, del ragionevole.

Pertanto, trattandosi di un monumento che suggella i riconoscimenti esterni dell'epopea garibaldina e poichè ad eseguirlo sarà lo Stato, sono convinto che noi oggi possiamo tranquillamente approvare il disegno di legge in esame, convinti di agire come sempre con prudenza, buonsenso, nonchè con quella serietà e severità che abitualmente usiamo e che del resto il collega Patrini non ha voluto assolutamente mettere in dubbio, anche se avrebbe preferito — come, del resto, anch'io — basarsi su un documento che avesse avuto i caratteri della ufficialità.

P A T R I N I . Sarò curioso di sapere a quale cifra il Genio civile appalterà l'opera.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Sono problemi, questi, che abbiamo anche noi nei nostri comuni: è evidente che la esecuzione dell'opera sarà assegnata per la cifra che risulterà da un concorso-appalto. Ad ogni modo, collega Patrini, compiamo questo atto di fiducia.

Nella mia veste di relatore di questo provvedimento concludo con la preghiera di approvarlo nel testo che ci è stato presentato e che ha già ottenuto il consenso del Governo.

S C H I E T R O M A , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Confermo il parere favorevole del Governo, dato che, dopo il consenso più volte espresso unanimemente dal Parlamento, siamo riusciti a reperire i fondi necessari.

B A C C H I . Dopo le dichiarazioni del Presidente Martinelli, ritiro la mia riserva in ordine alle modalità seguite per la determinazione dell'ammontare della spesa necessaria per la realizzazione dell'opera, giacchè ritengo anch'io che essa risponda ad una esigenza di carattere nazionale. La mia riserva vale come un ammonimento affinchè, qualora in futuro dovessimo trovarci di fronte a casi analoghi, la stima sia sempre effettuata, anzichè da un privato, da parte di organi pubblici competenti in materia. Dichiaro pertanto che voterò a favore del provvedimento.

P A T R I N I . Per le stesse motivazioni illustrate dal senatore Bacchi, voterò anch'io a favore del disegno di legge, con l'auspicio che i preventivi di spesa rechino sempre un timbro di ufficialità.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Ho detto anch'io che avrei preferito una diversa procedura. Comunque, sono lieto che il disegno di legge possa essere approvato all'unanimità.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura.

Art. 1.

Lo Stato curerà a sue spese l'erezione in Marsala di un monumento celebrativo dello sbarco dei Mille, realizzando il progetto vincitore del bando di concorso di cui alla legge 23 febbraio 1960, n. 90.

(*È approvato*).

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 500 milioni, si farà fronte con una riduzione, di pari importo, dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1972.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle necessarie variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

P E L L E G R I N O . Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, desidero esprimere la soddisfazione delle nostre popolazioni e mia personale per l'accoglimento di una istanza divenuta ormai storica. Ringrazio vivamente e in modo particolare il relatore, che ha accompagnato e sostenuto con passione « garibaldina » il disegno di legge. Mi auguro ora che nell'altro ramo del Parlamento il provvedimento abbia un rapido corso e continui ad essere suffragato — come certamente sarà — dal favore del Governo, il quale del resto ha sempre manifestato il proprio consenso ad un'opera rievocativa di un momento importante e decisivo del nostro Risorgimento.

Il voto unanime che accompagna il disegno di legge, onorevoli senatori, sottolinea a mio avviso la profondità dei sentimenti unitari del popolo italiano ed esalta il più alto

ed esplicito momento democratico del nostro Risorgimento, rappresentato dallo sbarco dei Mille. Il movimento garibaldino fu infatti, ad un tempo, movimento di massa per la numerosa partecipazione di combattenti e movimento nazionale per l'area geografica in cui operò, dal Nord al Centro, al Sud, esprimendo così fisicamente e visivamente l'ormai insopprimibile idea dell'Italia una, libera e democratica.

P R E S I D E N T E , *relatore alla Commissione.* Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 13,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. FRANCO BATTOCCHIO